

Il Presidente della Repubblica

*Vista la deliberazione n. 86 del 29 Novembre 2010,
con la quale il Consiglio Comunale di Castenaso ha
chiesto la concessione del titolo di Città;*

*Vista la documentazione prodotta
a corredo della deliberazione;*

*Visto il parere favorevole espresso
dal Prefetto di Bologna in data 27 Marzo 2012;*

*Visto l'art. 18 del decreto legislativo
del 18 Agosto 2000, n. 267 e ritenuto che sussistono
le condizioni ivi previste;*

*Sulla proposta del Ministro dell'Interno,
la cui relazione è allegata al presente decreto che ne
costituisce parte integrante;*

decreta

*Si concede al Comune di Castenaso,
in provincia di Bologna, il titolo di Città.*

Roma Addì 29 Ottobre 2012

Giorgio Napolitano

Castenaso ha una lunga storia, ma ciò che ci rende più orgogliosi è che la Storia, quella che si studia a scuola e quella che ci dovrebbe insegnare a vivere meglio il presente, da qui è passata tante volte.

A cominciare dagli avi Villanoviani, che neanche sapevano che li avrebbero poi così chiamati in tutto il mondo, passando dalle battaglie dei Romani per la conquista dell'Italia e per quel primo tentativo di unificazione dell'Europa, sino alla tragedia della seconda guerra mondiale.

Il titolo di Città concessoci dal Presidente della Repubblica, pur non comportando conseguenze giuridiche o strutturali, è il riconoscimento di questa storia. Esso viene conferito al nostro comune insigne per storia e per l'attuale importanza civica e culturale.

Siamo quindi fieri di far parte di questa comunità che lo Stato Italiano riconosce degna dell'onore di Città e siamo all'altezza nei comportamenti e nello spirito.

Castenaso, 24 Ottobre 2013

*Stefano Sermenghi
Sindaco di Castenaso*

Con delibera consiliare n. 86 del 29 Novembre 2010, il comune di Castenaso (BO) (14.286 ab.) ha chiesto la concessione del titolo onorifico di città.

Gli insediamenti umani del comune di Castenaso insediamenti villanoviani risalgono al IX secolo a. C., cioè alle prime fasi della civiltà villanoviana che, proprio alla località di Villanova, oggi frazione di Castenaso, deve il suo nome.

A testimoniare le antiche origini del comune sono i sepolcreti, rinvenuti nel 1853, che mostrano peculiarità identificabili con la civiltà etrusca, ed i successivi rinvenimenti di numerosissimi insediamenti villanoviani come la necropoli delle Caselle e quella di Cà dell'Orbo. Seppur in assenza di fonti documentali, è molto probabile l'origine latina del toponomio che deriverebbe dalla gens Castina o dal cognome Castinus, ipotesi, quest'ultima, fondata sulla circostanza che, successivamente al popolamento villanoviano ed etrusco, Castenaso subisce la colonizzazione romana, come si evince dal tracciamento della via Aemilia, primitivo asse d'organizzazione viaria della zona, e dall'impianto della centuriazione le cui tracce sono tuttora leggibili nella suddivisione ortogonale dei campi.

La prima citazione del toponimo la si rintraccia in un contratto di enfiteusi redatto in "castro Castenaci" nel 1504, in epoca medioevale. Sebbene anche il territorio del contado risente delle ripercussioni negative conseguenti al decadimento successivo al crollo dell'impero romano ed alle invasioni barbariche, tuttavia durante il medioevo esso diviene sede di insediamenti qualificati come Castra ed è oggetto, altresì, dell'espansione e del progressivo controllo del comune di Bologna, grazie alla caratteristica di territorio immediatamente extraurbano ed alla vicinanza alla via salaria ed al torrente Idice, condizioni favorevoli al traffico di merci.

Dalla fine del trecento, si assiste ad un intenso mutamento e perfezionamento dell'economia rurale, caratterizzato dal potenziamento dell'agricoltura, con la nascita di nuove e più moderne forme di conduzione delle terre e nuovi metodi di organizzazione delle colture.

Le ripetute revisioni dell'ordinamento amministrativo, introdotte dagli stati napoleonici a partire dal 1804-1805, conducono all'accorpamento delle diverse comuni del contado, fino ad allora distinte e pertinenti ad ambiti amministrativi diversi, segnando l'inizio della storia della compagine comunale oggi esistente. Nella seconda metà dello stesso secolo si avvertono i primi segnali di transizione da un'economia rurale ad una di tipo industriale. Infatti, nel XX secolo viene edificato il primo stabilimento della zona, unitamente ad una serie di piccole e medie aziende, mentre nel periodo post-bellico, soprattutto negli anni cinquanta, si consuma il definitivo passaggio del territorio del comune da una dimensione prevalentemente agricola ad una industriale ed artigianale, accompagnata dall'espansione demografica ed urbanistica.

Tra i numerosi edifici sacri del luogo, sono meritevoli di menzione la chiesa di San Giovanni Battista, interamente ricostruita tra il 1883 ed il 1838, ricca di arredi di fattura settecentesca e di pregevoli dipinti, la chiesa di San Pietro, di origini molto antiche, rimaneggiata tra il 1776 ed il 1790, la chiesa parrocchiale di San Gimignano, completamente ricostruita nel 1520 ed oggetto di successive ristrutturazioni che ne hanno modificato l'impianto originario ed il santuario della Beata Vergine del Pilar in stile barocco, decorato con pregevoli stucchi risalenti alla prima metà del XVIII secolo. Valenza artistica rivestono gli oratori, espressione della devozione e del prestigio delle antiche famiglie patrizie o borghesi, di Santa Croce, detto "del Nibbio", risalente al 1622, della Natività di Maria Vergine e quello della Beata Provvidenza.

Di particolare interesse storico-artistico sono, altresì, le numerose ville e dimore edificate a partire dal cinquecento e legate alla storia delle famiglie senatorie e nobiliari bolognesi, come Villa Gozzadini del XVI secolo, Villa Pederzana, seicentesca, Villa Marana, Villa Damiani, ottocentesca di stile neoclassico e Villa Torre-Lorenzini.

Degni di nota sono il complesso di Casa Sant'Anna, le cui prime notizie si rinvencono nel manoscritto del Gozzadini del 1578, il quale ne fa risalire le origini ad un convento camaldolese del 1196, e che consisteva di un insieme di fabbricati rurali di cui il principale presenta le tipiche caratteristiche della casa colonica bolognese di fine seicento; attualmente il fienile del complesso, interamente restaurato, ospita il Museo Villanoviano; il complesso Casa Bondi, pregevole esempio di recupero architettonico, ad uso pubblico, di un tipico complesso rurale, Palazzo Guidotti che conserva interessanti volte a botte del XVIII secolo e la chiesa vecchia, detta comunemente "la rocca" per il suo aspetto di fortilizio, situata al centro dell'omonimo parco, parte di una chiesa legata all'antica attività del mulino di Castenaso.

Il comune vanta numerosi centri che offrono alla comunità servizi sanitari, educativi e scolastici, sociali e culturali come la biblioteca "Casa Bondi" e l'Archivio storico comunale. Sottopongo, pertanto alla firma della S.V. lo schema di decreto con il quale si concede al comune di Castenaso il titolo onorifico di città.

Roma 8 ottobre 2012

*Il Ministro
Annamaria Cancellieri*